Scritto da Red.
Venerdì 27 Luglio 2018 12:26



BENEVENTO – Nella mattinata odierna, a completamento di una complessa attività di indagine coordinata dai magistrati della Procura della Repubblica di Benevento volta al contrasto di reati contro l'ambiente, il personale del Nipaaf presso il gruppo carabinieri forestale di Benevento e quello della Capitaneria di Porto di Torre del Greco - Nodm hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di numerosi depuratori comunali recapitanti reflui fognari nei fiumi Calore e Sabato della provincia di Benevento, emesso dal Giudice per le indagini preliminari di Benevento, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti degli amministratori di alcune società di gestione dei servizi di depurazione dei Comuni di Benevento, Moiano, Melizzano, Apollosa ed Arpaise, per i delitti di inquinamento ambientale e frode in pubblica fornitura nell'esecuzione del contratto di appalto del servizio di gestione e manutenzione dei medesimi depuratori.

In particolare dalle complesse investigazioni esperite dalla predetta polizia giudiziaria è emerso che, a cagione del malfunzionamento dei depuratori, derivante dalla cattiva gestione e manutenzione ed inadeguatezza strutturale degli impianti di depurazione dei liquami fognari, si è realizzata un'abusiva compromissione e deterioramento dei corsi d'acqua naturali, delle rive e dei suoli e più in generale dell'ecosistema, delle biodiversità e della flora e fauna che caratterizzano i fiumi beneventani, tutti paesaggisticamente tutelati ex art. 142 comma 1 lette.c D.lgs n. 42/2004.

Dagli esiti analitici dei campionamenti esperiti dal consulente tecnico nominato, congiuntamente all'Arpac ed alla polizia giudiziaria, si è riscontrata la presenza oltre ai limiti di legge consentiti dalla tabella di cui al D.lgs 152/2006 T.U. ambientale, di sostanze inquinanti come azoto ammoniacale, tensioattivi totali, solidi sospesi, Cod, escherichia coli, sostanze che incidono negativamente sul giudizio di qualità delle acque determinando un decadimento dello stato e

della qualità ecologica dei fiumi Calore e Sabato secondo le valutazioni tecnico-scientifico dei tecnici dell'Arpac di Napoli.

La problematica dell'inquinamento fluviale era stato già oggetto di attività investigativa nel periodo 2009/2012; già in tale occasione furono accertate notevoli criticità nell'inquinamento dei fiumi beneventani. Venne acclarata una compromissione dei corsi d'acqua principali che determinò il divieto, che ancora permane, dì prelievo ed utilizzo di dette acque a scopo irriguo per le coltivazioni ortofrutticole destinate al consuma umano ed animale fino alla risoluzione della contaminazione rilevata.

A seguito dell'entrata in vigore nell'ordinamento giuridico della legge n. 61 del 2015, e dell'introduzione nel nostro ordinamento dei c.d. "Ecoreati" (art. 452/bis e seguenti), la Procura, al fine di accertare la persistenza della compromissione dei principali corsi d'acqua della provincia sannita, conferiva una delega d'indagine alla polizia giudiziaria della Guardia costiera di Torre del Greco ed ai carabinieri forestali di Benevento, la cui attività esecutiva si attuava secondo un ordine temporale articolato in diverse fasi; in particolare attraverso, in primis, il telerilevamento ambientale delle aste fluviali sannite con mezzi aerei del corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera e la successiva verifica in situ, da parte della pg di molteplici abusive immissioni, allo scopo di procedere al censimento sia degli scarichi urbani diretti (non depurati) che di quelli provenienti da impianti di depurazione, presenti nei Comuni della Provincia sannita; la successiva identificazione dei soggetti responsabili e l'accertamento e/o controllo della funzionalità degli impianti di depurazione e/o trattamento delle acque reflue.

A conclusione delle attività di indagine ed a seguito dei vari accertamenti effettuati nel tempo dalla pg operante, il giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Benevento, in accoglimento delle richieste dei magistrati della Procura della Repubblica, ha disposto il sequestro preventivo di undici scarichi diretti urbani nei fiumi senza alcuna depurazione e di sei impianti di depurazione che scaricavano reflui fognari nei corpi idrici superficiali della provincia sannita.

L'intera indagine ha dunque consentito di acclarare numerosissime violazioni della normativa ambientale, con particolare riferimento ai sistemi di smaltimento di acque reflue nell'intero territorio sannita in guisa da far ritenere sussistente, a seguito dei predetti scarichi di reflui senza depurazione adeguata o in assenza totale di depurazione nei fiumi di un gravissimo deterioramento significativo e misurabile dei corpi idrici superficiali del bacino idrografico sannita, modificando l'originaria consistenza della matrice ambientale dei fiumi con uno squilibrio strutturale caratterizzato da un decadimento di stato o di qualità di questi ultimi, impedendone l'uso per cui sono destinati, attraverso immissioni plurime di sostanze inquinanti

nei corsi d'acqua.

Le attività peritali del Ctu hanno altresì consentito di acquisire seri elementi in ordine al delitto di 'frode in pubblica fornitura", per aver fornito le società di gestione un servizio di qualità inferiore rispetto ai contratti stipulati per l'affidamento del servizio di depurazione.

Infine dagli accertamenti di polizia giudiziaria eseguiti è emersa la commissione di una serie di condotte costituenti illecito amministrativo ai sensi del T.U. ambientale, in particolare 1' apertura di numerosi scarichi non autorizzati e il superamento dei limiti tabellari previsti per gli scarichi, che saranno oggetto di segnalazione alla autorità amministrative competenti per l'emanazione delle prescritte sanzioni pecuniarie.

Tutti i depuratori, così come in precedenza avvenuto per gli scarichi diretti, sono stati sottoposti a sequestro preventivo con facoltà d'uso con la finalità di consentire ai pubblici amministratori ed ai gestori degli impianti di depurazione di attivarsi per impedire la protrazione degli scarichi senza adeguata depurazione, attraverso un corretto funzionamento e relativa manutenzione degli impianti e il necessario adeguamento e ristrutturazione dei predetti impianti con tecnologie più moderne ed efficaci nonché il conseguente rigoroso esercizio dei doveri, da parte dei pubblici amministratori deputati, di controllo finalizzati alla individuazione, inibizione irrogazione di sanzioni a seguito delle condotte di coloro che come privati o Enti scaricano illecitamente nel sistema fognario e nei fiumi sanniti determinandone la grave compromissione